

ALLE ORIGINI DELLA PIEVE DI SAN LORENZO

Storia e archeologia del costruito e del contesto



Provincia Autonoma di Trento



Comune di Comano Terme

*Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i Beni Culturali
Comune di Comano Terme*

ALLE ORIGINI DELLA PIEVE DI SAN LORENZO

Storia e archeologia del costruito e del contesto

a cura di
Enrico Cavada

con contributi di

Martina Andreoli, Marco Avanzini, Riccardo Avesani, Michelle Beghelli, Elisa Bernard, Gian Pietro Brogiolo, Stefano Camporeale, Enrico Cavada, Elsa Centofante, Michele Dalba, Francesca Parisi, Graziano Riccadonna, Isabella Salvador, Gaia Sinigaglia, Riccardo Tomasoni



Questo volume chiude un laboratorio di ricerca che ha considerato le architetture dei due principali edifici della pieve medievale di Lomaso (Trentino occidentale) e il contesto nel quale questa è stata promossa. Un'iniziativa non estemporanea, ma parte di un'analisi storica più ampia del territorio, rivolta a temi dell'età tardoantica e alto-medievale ("progetto SMA LL") e sostenuta da un accordo tra il Comune di Comano Terme, la Provincia Autonoma di Trento (con la Soprintendenza per i Beni Culturali/ Ufficio Beni Archeologici) e la Bayerische Akademie der Wissenschaften (con la Commissione archeologica). Nel licenziare la stampa, si esprime gratitudine e stima a quanti hanno dato sostegno all'iniziativa e, in particolare, alla Parrocchia di Vigo Lomaso e a don Fortunato Caresani, per l'ospitalità e la liberalità d'accesso concesse; a Luca Carli, profondo e amorevole custode del complesso pievano e senza il quale ben poco sarebbe stato possibile fare sul campo, all'arch. Sandro Flaim, già Dirigente della Soprintendenza per i Beni Culturali, per la condivisione e il sostegno dati; al Soprintendente, dott. Franco Marzatico, agli uffici e al personale della Soprintendenza provinciale ai Beni Culturali per quanto assicurato nel portare a termine l'iniziativa.

Crediti e referenze fotografici : Archivio Diocesano, Trento (pp. 80, 83 a sx); Archivio di Stato, Trento (pp. 17, 79); Marco Avanzini (pp. 96-97, 102, 104, 106, 109); Michelle Beghelli (p. 71 a dx); Stefano Benedetti/Computer Grafica (p. 14); Elisa Bernard (pp. 114, 117-118, 120 a sx, 132-133, 135); Enrico Cavada (p. 119 in basso); Paolo Chistè (pp. 21-24, 27, 31, 37, 117, 145-147, 120 in alto, 158 a dx; 159, 160, 185-190); Michele Dalba (pp. 44-53, 56, 69, 148-149, 151-153); Claudio Salizzoni (pp. 83 a dx; 115, 119 in alto, 157, 158 a sx); Isabella Salvador (pp. 98-99, 101, 103-104, 108). Riproduzioni da AGOSTINI 1977 (p. 150, a sx); BEGHELLI 2013 (p. 65 a sx in alto); BROCCOLI 1981 (p.67 in alto); COLLOT 1980 (p.67 in basso); FATUCCHI 1977 (pp. 60-61); FREMERSDORF 1963 (p. 35 in alto); IBSEN 2013 (p. 150, a dx); LUSUARDI SIENA 1989 (pp. 66, 67 a sx); PORTA 2001 (pp. 64 a sx, 65 a dx); RAMIERI 1983 (pp. 62 a dx, 63 a sx); ROSA 1954 (p. 64 a dx); SCHOLZ 2012 (p. 35 in basso); VECCHI 1977 (p. 62 a sx).

Crediti e referenze grafici : Martina Andreoli (pp. 21-25, 28-29, 32, 37, 117, 129 a sx, 119 a sx; fotopiani pp. 127-128, 136, 145, 157); Marco Avanzini (pp. 96, 99 in alto, 100); Michelle Beghelli (pp. 56-60, 65, 69, 71 a sx); Elisa Bernard, Francesca Parisi (pp. 127-128; 130-131, 134-136); Stefano Camporeale (pp. 162, 164, 180-181); Michele Dalba (p. 146 a sx); Isabella Salvador (p. 105).

Impaginazione editoriale, layout e stampa a cura di
Tipografia Esperia-Lavis (Trento)

© 2019 Provincia Autonoma di Trento
Comune di Comano Terme

Alle origini della Pieve di San Lorenzo : storia e archeologia del costruito e del contesto / a cura di Enrico Cavada ; con contributi di Martina Andreoli ... [et al.]. - Trento : Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali ; Comano Terme (TN) : Comune di Comano Terme, 2019. - 192 p. : ill. ; 29 cm.

ISBN 978-88-7702-477-0

I. Comano Terme - Chiesa di San Lorenzo I. Cavada, Enrico II. Andreoli, Martina
726.509453857

Frontespizio

Vigo Lomaso: chiesa di San Lorenzo (foto Sergio Perdomi, 1922 ca). Archivio Fotografico Storico-Soprintendenza per i Beni Culturali/Trento.



ENRICO CAVADA Tra le pieghe di uno studio interdisciplinare	<i>Pagina</i>	9
MARTINA ANDREOLI Pietre di età romana presso la pieve di Lomaso	<i>Pagina</i>	15
MICHELLE BEGHELLI, MICHELE DALBA Reperti scultorei altomedievali (secc. VIII e IX)	<i>Pagina</i>	41
GRAZIANO RICCADONNA Il costruito, la memoria	<i>Pagina</i>	75
MARCO AVANZINI, ISABELLA SALVADOR, RICCARDO TOMASONI San Lorenzo: l'architettura e la pietra	<i>Pagina</i>	93
GIAN PIETRO BROGIOLO La chiesa pievana: sequenza stratigrafica	<i>Pagina</i>	111
ELISA BERNARD, FRANCESCA PARISI, GAIA SINIGAGLIA La chiesa pievana: analisi delle murature medievali in opera quadrata (litotipi, lavorazioni, messa in opera)	<i>Pagina</i>	123
MICHELE DALBA Note sul portale principale della chiesa e altri resti di complemento lapideo di età romanica	<i>Pagina</i>	143
STEFANO CAMPOREALE Il cantiere romanico del battistero: tecniche, materiali, manodopera, tempi di costruzione	<i>Pagina</i>	155
STEFANO CAMPOREALE, RICCARDO AVESANI, ELSA CENTOFANTE Il cantiere romanico del battistero: schede e approfondimenti	<i>Pagina</i>	175

La chiesa pievana:
analisi delle murature medievali
in opera quadrata
(litotipi, lavorazioni, messa in opera)

Elisa Bernard

Scuola IMT Alti Studi di Lucca

Francesca Parisi, Gaia Sinigaglia

Dipartimento dei Beni Culturali-Università degli Studi di Padova



Le pagine che seguono sono dedicate all'analisi dei paramenti murari in opera quadrata della chiesa di San Lorenzo di Lomaso, i cui lacerti si conservano sia all'esterno del complesso architettonico, sia all'interno, sia nel sottotetto, creato dalla costruzione delle volte che sostituirono la precedente copertura a capriate e dalla sopraelevazione del tetto.

Tale analisi, oltre a collocare i diversi brani murari all'interno del complesso architettonico in successione diacronica, rilevando, ove possibile, i relativi rapporti stratigrafici, ne prende in considerazione diversi aspetti qualitativi e quantitativi, compendati nelle tabelle sintetiche in appendice.

Le variabili considerate sono le seguenti: a) modalità di approvvigionamento; b) litologia (OSV = oolite di San Vigilio; OOM = oolite di Massone o pietra di Arco; ARV = Ammonitico Rosso Veronese; ALTRO = tonaliti, metamorfiti, calcari bruno giallastri della Formazione del Tofino e calcari neri della Formazione di Zu)¹; c) finitura della faccia a vista delle bozze (che va dalla sbazzatura alla finitura a punta, grossolana oppure più fine, quest'ultima realizzata inferendo colpi isorientati ortogonali ai giunti, colpi isorientati inclinati di 45° rispetto ai giunti, colpi con orientamenti differenti che articolano in "clusters" la superficie, o colpi casuali, ossia non orientati) (fig. 1); d) dimensione delle bozze; e) apparecchiatura muraria; f) finitura dei giunti superficiali (dove ancora conservati in originale); g) tecnica costruttiva (dove la muratura è visibile in sezione); h) caratteristiche dei leganti (descrizione macroscopica, dove conservati); g) tracce di cantiere superstiti, quali, ad esempio, buche pontai e alloggiamenti di travature.











Così descritte e analizzate nel dettaglio le singole murature (paragrafi 1-4), si trarranno alcune considerazioni conclusive sull'approvvigionamento dei cantieri di costruzione e manutenzione e sulle maestranze all'opera (paragrafo 5).

1. *Facciata*. La facies attuale della facciata della chiesa è il risultato di vari interventi succedutesi nel corso dei secoli (fig. 2). Il più recente risale agli anni 1924-1926, quando l'edificio fu sottoposto a restauro su progetto dell'ing. Antonino Rusconi, tecnico dell'allora neocostituito "Ufficio regionale per i Monumenti, le Belle Arti e le Antichità"², diret-

¹ Su questi litotipi (formazioni, provenienza, caratteri morfologici), si veda il contributo di Marco Avanzini, Isabella Salvador e Riccardo Tomasoni in questo volume.

² Poi "Soprintendenza all'Arte medievale e moderna in Trento" e quindi "Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trento".

Fig. 1. Legenda dei litotipi (a sinistra) e delle lavorazioni (a destra).

	Oolite di San Vigilio		Sbozzatura
	Oolite di Massone		Spianatura a punta grossolana
	Ammonitico Rosso Veronese		Spianatura a punta con colpi casuali
	Altro		Spianatura a punta con colpi iso-orientati ortogonali ai giunti
			Spianatura a punta con colpi iso-orientati inclinati di 45° rispetto ai giunti
			Spianatura a punta con colpi con orientamenti a cluster

to da Giuseppe Gerola³. In linea con le disposizioni del Soprintendente *ante litteram*, quello di Rusconi fu un intervento di natura integrativa (o “di completamento”), mirante a ripristinare l’unità figurativa e compositiva “originale” del monumento: avrebbe portato ad accentuare «le originarie proporzioni della navata, inserendo un tettuccio ove era il timpano primitivo della chiesa e rivestendo di intonaco le facciate delle estreme navate barocche in modo da lasciar meglio trionfare la parte antica, costruita in pietra»⁴.

Questione a parte fu la riproposizione del tratto centrale superiore della facciata, irrimediabilmente distrutto da un immenso foro nel 1828 per uno sporto atto a contenere un organo ed eseguito «senza che alcuna testimonianza fosse restata della forma primitiva». Si scelse di collocare «una finestra tonda, quale ci sembrava la più probabile», con l’accortezza però di «differenziare tutta questa parte, rivestendola d’intonaco e ravvivandola con una sobria decorazione – affidata al pittore Carlo Donati di Verona – la quale, pure prendendo lo spunto dallo stile della chiesa, si palesasse a prima vista come opera del secolo ventesimo: il che del resto è pure dichiarato dalle epigrafi che accompagnano la pittura».⁵

Al di sotto del rosone, fu aperto un portale in stile, leggermente strombato e articolato da un arco a tutto sesto sorretto da due sottili colonne alveolate e da una lunetta dipinta⁶. Ai due lati della facciata romanica, infine, furono restituite due monofore ad arco a tutto sesto, che sostituirono le due ampie aperture a lunetta che caratterizzavano la facciata barocca⁷.

Tenendo in considerazione i cospicui interventi di restauro, l’analisi muraria (tabella 1) si limita pertanto alle sole specchiature laterali originali della facciata romanica, fino a una ventina di filari di altezza (non si considerano dunque i lacerti pure originali nella parte alta della facciata, inficiati dal restauro novecentesco).

Per quanto concerne la litologia, dominante è l’impiego dell’oolite di San Vigilio (48%), seguita, in percentuali decrescenti, dall’oolite di Massone (31%) e dall’Ammonitico Rosso Veronese (19%). Sporadici e concentrati nella parte inferiore del paramento murario sono invece i blocchi sbozzati di calcari bruno-giallastri della Formazione del Tofino, per un ammontare del 2%.

Quanto alla finitura della faccia a vista, i conci presentano superficie sbozzata a piccozzina e rifinita con strumenti a punta, secondo diversi livelli di accuratezza: il 6% è stato lasciato allo stadio di sboccatura, mentre la restante parte appare rifinita a punta, in maniera grossolana (37%) o più fine (50%). In quest’ultimo caso, è talora possibile riconoscere la direzionalità dei colpi inferti dallo scalpello, che risultano isorientati ortogonalmente ai giunti nel 4% dei casi e inclinati di 45° rispetto a essi nel 3%.

³ Per un profilo biografico di Giuseppe Gerola e sulla sua attività di salvaguardia del patrimonio monumentale storico trentino nella fase postbellica, si veda CHINI 1995.

⁴ GEROLA 1927.

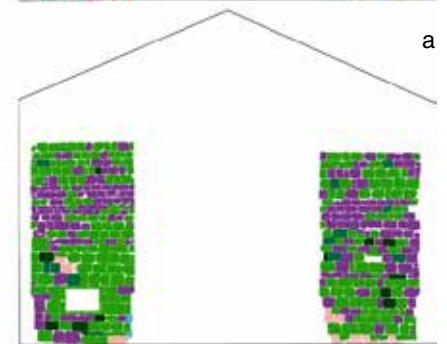
⁵ GEROLA 1927. Sul clima che informò l’intervento sul complesso pievano e più in generale sulla disciplina del restauro contemporanea in Trentino, si veda Cunaccia 2012.

⁶ Per maggiori dettagli su questa parte si veda il contributo di Michele Dalba nel volume.

⁷ Cfr. AGOSTINI 1977, pp. 156 e 158; CUNACCIA 2012, fig. 240 a p. 152.



a



b

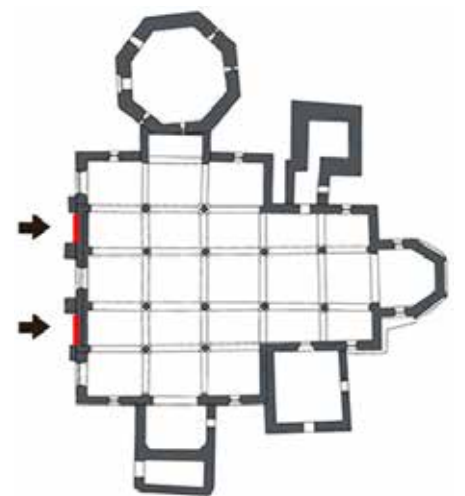


Fig. 2. Facciata: fotopiano con rilievo dei litotipi (a) e delle lavorazioni (b).

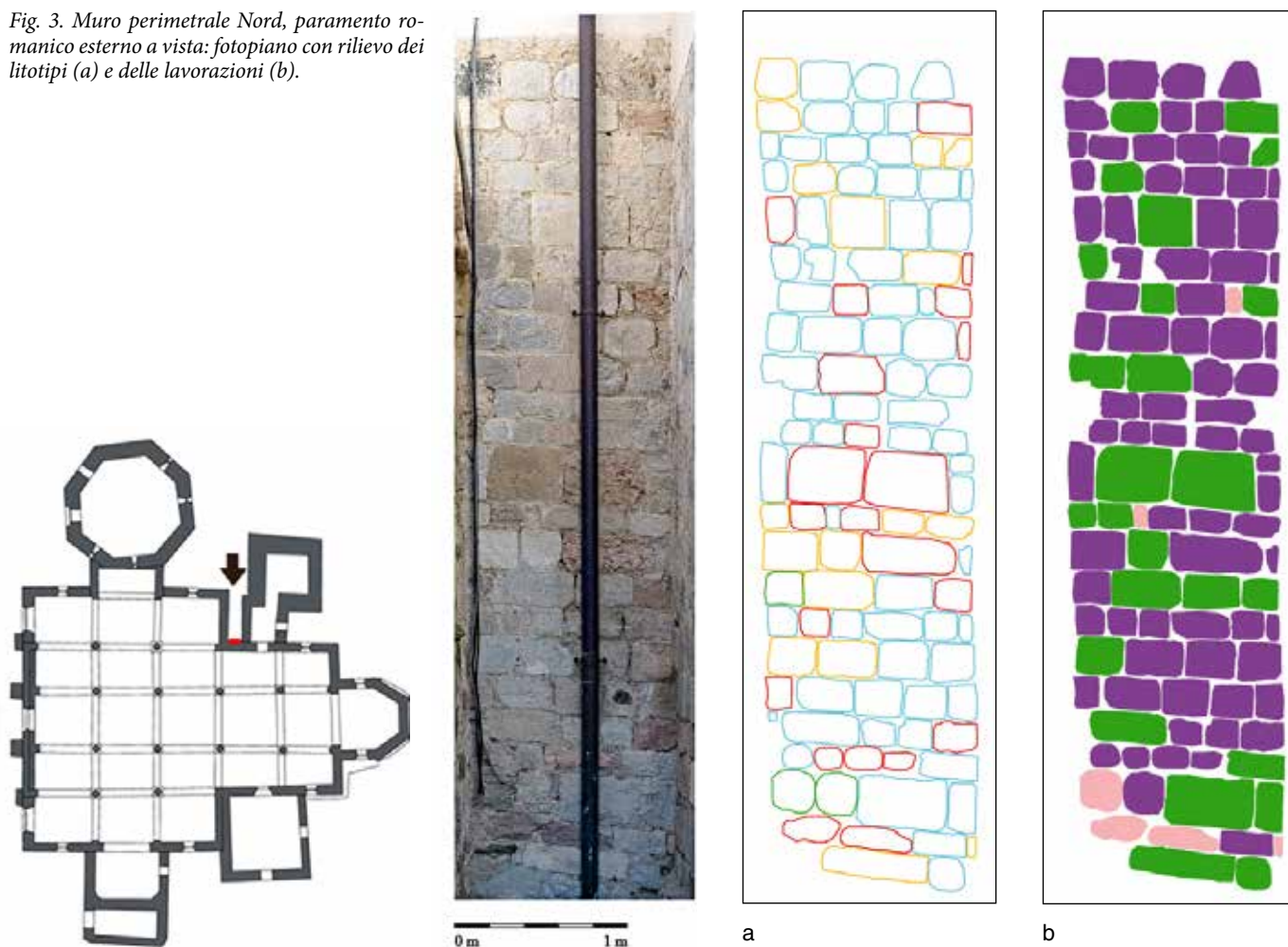
Notevole è la varietà dimensionale delle bozze (che vanno da cm 25x15 a cm 50x35), messe in opera in filari di altezza regolare, ma incostante: i corsi più sottili corrispondono verosimilmente a interventi di orizzontamento delle bancate e sembrano pertanto riferibili al progredire del cantiere.

In relazione alle tracce di cantiere, vale la pena segnalare, nella parte destra della facciata, tra sesto e settimo corso, una microstratificazione di malta di allettamento originale: si tratta di due strati sovrapposti con una soluzione di continuità che corrisponde a una pausa di cantiere.

2. *Perimetrale Nord*. Nel prospetto settentrionale della chiesa, nello spazio tra la cappella laterale e il campanile, si conserva una breve porzione (circa m 1 in larghezza per m 4,70 in altezza) del paramento esterno del perimetrale settentrionale della chiesa romanica (fig. 3).

La muratura è realizzata in bozze di cava pertinenti ai medesimi litotipi attestati in facciata, ma secondo valori percentuali relativi diversi (tabella 2.1 e fig. 3a-b): prevale il calcare oolitico della Formazione di San Vigilio (60%), seguito dal calcare Ammonitico Rosso Veronese (21%) e dal calcare oolitico della Formazione di Massone (17%), mentre altri litotipi (Formazioni di Tofino e/o di Zu) sono attestati in percentuali minori (3%).

Fig. 3. Muro perimetrale Nord, paramento romano esterno a vista: fotopiano con rilievo dei litotipi (a) e delle lavorazioni (b).



In relazione alla finitura, la superficie dei conci conserva tracce di sbazzatura e di spianatura a punta, per lo più corsiva e grossolana (69%): solo una minima parte (24%) presenta segni di spianatura più fine, con colpi inferti per lo più in modo casuale.

I blocchi, di dimensioni assai variabili (da cm 12x15 a cm 30x50), sono messi in opera in corsi orizzontali di altezza incostante: come rilevato in facciata, i filari di orizzontamento più sottili corrispondono verosimilmente a fasi di progressione del cantiere.

A livello di tracce di cantiere, si segnalano un paio di fori da ponte tamponati, a sezione rettangolare, in posizione non assiale, distanti l'uno dall'altro circa m 0,45 in orizzontale e m 1,10 in verticale.

Vale la pena confrontare il paramento esterno del perimetrale Nord con quello interno, osservabile dentro la chiesa in corrispondenza delle lunette delle navate laterali (fatte salve la prima e in parte la seconda campata settentrionali, dove le lunette sono intonacate e dipinte con un'apparecchiatura in bozze a *trompe l'oeil*): nella ristruttur-

turazione quattrocentesca, i perimetrali vennero traforati dalle arcate delle navatelle laterali.

Dal punto di vista litologico, il trend è pressoché analogo al paramento esterno, seppure con un'inversione dei valori percentuali relativi (tabella 2.2): le bozze sono per la maggior parte in oolite di San Vigilio (69%) e, in percentuali minori, in oolite di Massone (21%) e in Ammonitico Rosso Veronese (10%).

Ancorché le tracce di lavorazione originali siano celate dalle rifiniture di restauro a martellina dentata, i blocchi si presentano sbozzati con cura, anche in corrispondenza degli spigoli, piuttosto squadrati, e finemente spianati a punta.

Sebbene il numero dei filari originali sia esiguo, rivelano una tessitura a corsi regolari di altezza apparentemente poco variabile e, nonostante le corpose rifugature di restauro, conservano qualche traccia di finitura dei giunti superficiali, a lisciatura a scivolo in senso orizzontale.

3. Sottotetto. Sopra le volte si conservano cinque tratti di muratura in opera quadrata: mentre alcuni sono da riferire alla chiesa romanica originale, altri sono da ascrivere a uno o più cantieri seriori che ne emularono le tecniche (fig. 4).

Per quanto concerne i lacerti originali, si tratta, in primo luogo, della porzione all'estremità orientale del paramento esterno del perimetrale meridionale. Esso conserva l'arco monolitico di una monofora strombata, parte di una sequenza di finestre laterali della quale sopravvivono anche altre due testimonianze, visibili, tamponate, all'interno della chiesa, sul paramento interno del medesimo perimetrale (lunetta della terza campata della navata Sud, cfr. *infra*), a una distanza di m 3,45 l'una dall'altra.

Un'altra porzione di muratura originale è relativa al muro di testata della navata centrale, che presenta profilo a capanna e conserva il foro di alloggiamento della trave di colmo e tracce di un affresco di colore azzurro (tabella 3.1). Infine, altri brani, ancorché più lacunosi, sono visibili nella controfacciata, dove è presente anche una coppia di monofore i cui archi, verosimilmente rimaneggiati nei restauri Novecenteschi, sono ottenuti con due pseudo-cunei adiacenti in pietra differente (oolite di Massone e oolite di San Vigilio) (tabella 3.2).

Sono invece da riferire a un cantiere più recente i paramenti esterni dei divisori tra navata centrale e navate laterali (apparentemente non in fase con la controfacciata, seppure il rapporto stratigrafico sia incerto) e il tratto di paramento esterno di un muro con andamento perpendicolare al perimetrale Nord della chiesa verso il battistero e a esso ammorsato.

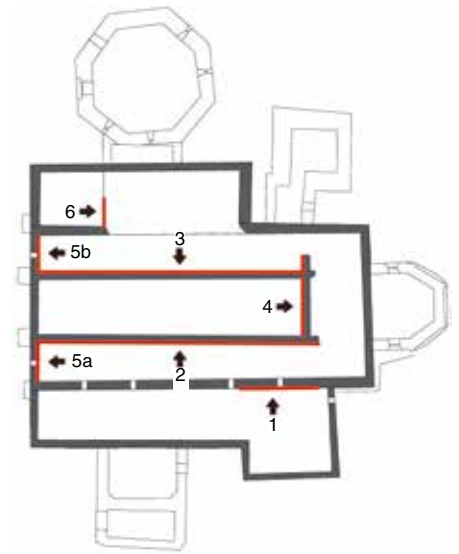


Fig. 4 – Sottotetto: posizione delle partiture murarie esaminate (le linee rosse sono riferite ai prospetti a vista): perimetrale meridionale dell'edificio romanico (1), divisorio meridionale (2) e settentrionale (3), testata della navata centrale (4), controfacciata (5a-5b), corpo laterale (6).

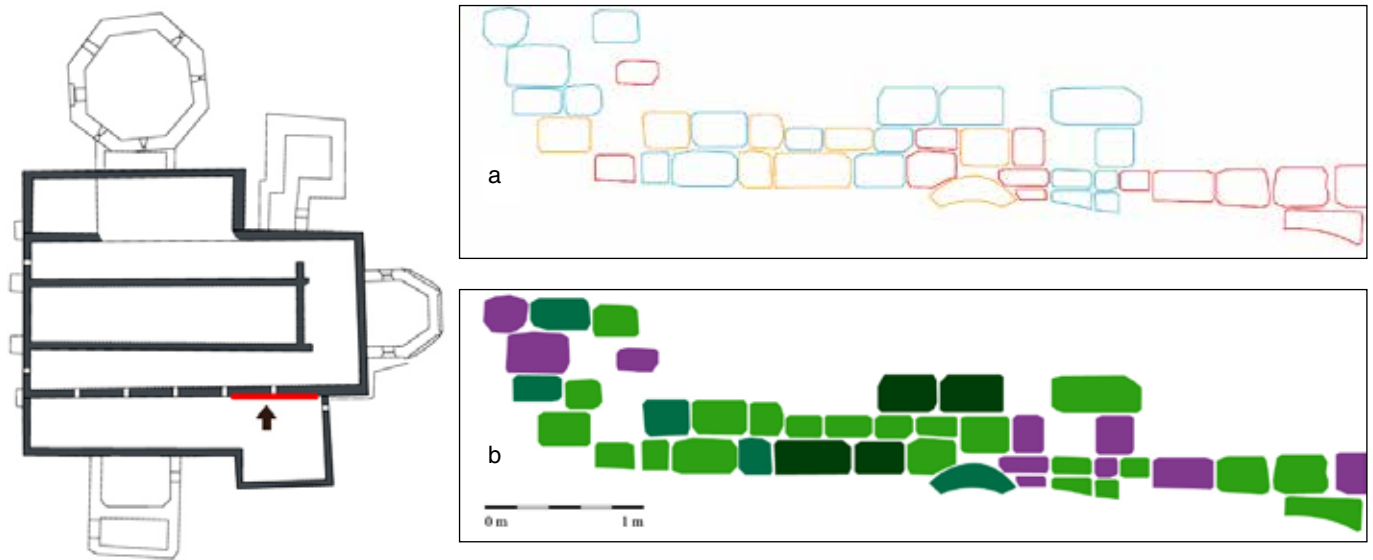


Fig. 5. Sottotetto: perimetrale romanico meridionale (esterno), rilievo grafico dei litotipi (a) e delle lavorazioni (b).

Merita una breve digressione il lacerto pertinente al paramento esterno del perimetrale meridionale, che costituisce la porzione di muratura più ampia dell'edificio originale nel sottotetto (fig. 5 e tabella 3.3). Quanto alla litologia, prevale il calcare oolitico della Formazione di San Vigilio (60%), seguito dall'Ammonitico Rosso Veronese (21%) e dal calcare oolitico della Formazione di Massone (17%), ai quali si aggiungono sporadici elementi riferibili alla formazione di Tofino o al calcare di Zu (7%) e uno soltanto della formazione di Ponte Pià.

La superficie delle bozze appare per lo più spianata a punta, in modo più corsivo e grossolano (24%) ovvero più fine (76%). In quest'ultimo caso è possibile, per alcuni elementi, determinare anche la direzionalità dei colpi dello scalpello che, pur apparendo per lo più casuali (54%), risultano altrimenti isorientati in senso ortogonale ai giunti (10%) oppure inclinati di 45° rispetto a essi (12%).

Le bozze sono messe in opera in corsi orizzontali di altezza regolare e lievemente variabile da corso a corso. Seppure in parte obliterati da rifugature di restauro, si conservano le finiture originali dei giunti, per le quali è stata usata una malta di connessura a grana molto fine, lisciata a scivolo in senso orizzontale.

Vale la pena confrontare la partitura muraria del paramento esterno del perimetrale Sud con quello interno, visibile in corrispondenza delle lunette della navata meridionale (tabella 3.4). Le bozze sono riferibili ai medesimi litotipi e si attestano su valori percentuali affini, seppur con una piccola inversione percentuale: prevale nettamente l'oolite di San Vigilio (75%), mentre sono esigue le attestazioni di oolite di Massone (11%) e di Ammonitico Rosso Veronese (11%). Impossibile risulta, invece, valutare la finitura superficiale delle bozze, in quanto alle tracce di spianatura a punta, apparentemente mol-

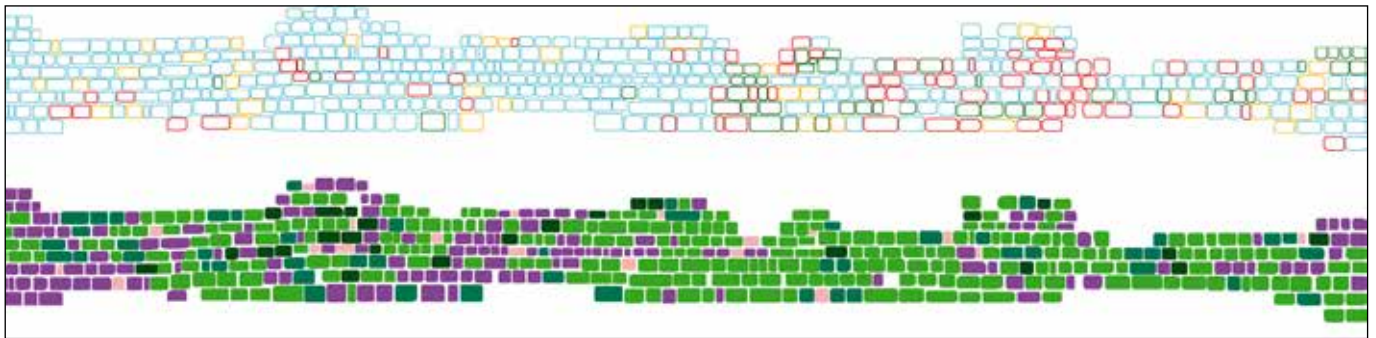
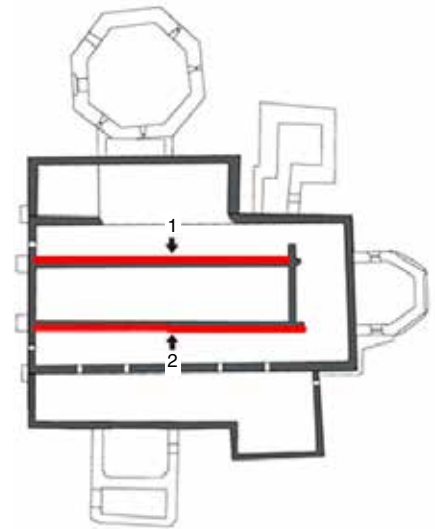
to fine, si sovrappone una fitta rilavorazione di restauro a martellina dentata. Anche le finiture originali dei giunti sono state in gran parte oblitee dalle rifugature di restauro, mentre plausibilmente originali sono alcune lisciature a scivolo dei giunti in senso orizzontale. Le bozze, di dimensioni abbastanza regolari, sono messe in opera in corsi orizzontali regolari e poco variabili, con orizzontamenti più sottili plausibilmente riferibili alle fasi di progressione del cantiere.

È degno di nota rilevare come anche i paramenti dei succitati divisori centrali conservati nel sottotetto presentino tipo di pietre, modalità di taglio e finitura e apparecchiatura muraria assai simili a quelli delle murature romaniche originali, pur essendo frutto di un cantiere più tardi di qualche secolo.

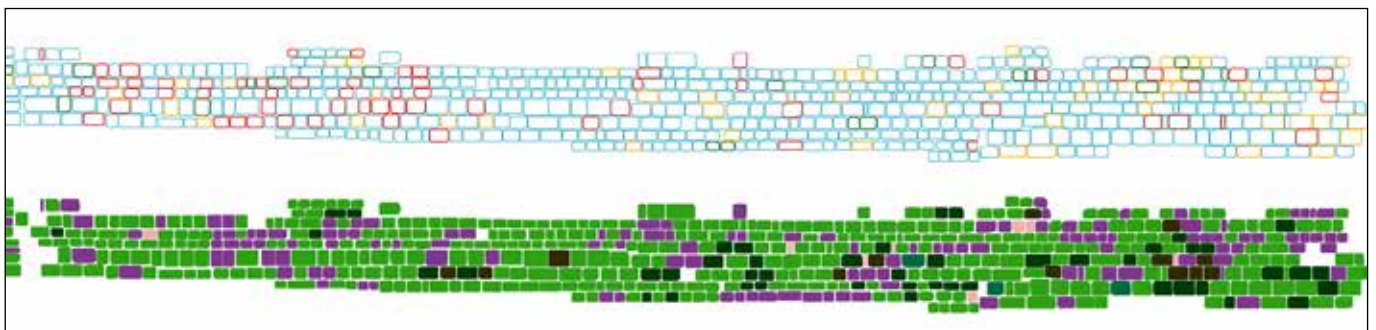
Per quanto concerne la litologia (fig. 6 e tabella 3.5), a prevalere è ancora il calcare oolitico della Formazione di San Vigilio (72%), seguito dall'Ammonitico Rosso Veronese (13%) e dal calcare oolitico della Formazione di Massone (9%), mentre poco attestati sono altri tipi di pietra (6%, per lo più calcari delle Formazioni di Tofino e di Zu). Vale la pena sottolineare che molti risultano gli elementi di recupero da muri precedenti, demoliti e ricostruiti.

In relazione alla finitura superficiale, i blocchi risultano per lo più spianati a punta (solo il 2% è lasciato ad uno stadio di semplice sbozzatura), in modo più corsivo e grossolano (25%), ovvero più fine

Fig. 6. Sottotetto: divisori interni. Rilievo grafico dei litotipi e delle lavorazioni.



1



2

0 m 5 m

Fig. 7. Sottotetto: divisorio meridionale (particolare). Lavorazione delle superfici e finitura dei giunti con stilatura a scivolo.



(73%). In quest'ultimo caso è possibile, in alcuni elementi, determinare la direzionalità dei colpi dello scalpellino: se più della metà (59%) reca segni di colpi inferti in maniera casuale, altri presentano tracce di colpi isorientati, in senso ortogonale ai giunti (6%) o secondo un'inclinazione prossima ai 45° rispetto a essi (7%), oppure inferti con orientamenti differenti che articolano in clusters la superficie della pietra (1%).

Le bozze sono messe in opera in corsi orizzontali di altezza regolare, lievemente variabile da corso a corso. Alcune irregolarità sono verisimilmente da imputare alle modalità di progressione del cantiere, avvenuta dai cantonali verso il centro, come suggerisce il prospetto tessiturale del divisorio meridionale, sul quale, per ovviare alla diversa altezza dei corsi in prossimità della parte mediana, i muratori sono ricorsi a un giunto a L, tagliato *ad hoc* a piè d'opera.

Giova segnalare che si conserva anche, poco alterata e quindi poco modificata da interventi di età successiva, la finitura originale dei giunti, realizzata con una malta di connessura a grana molto fine, compatta, poco rifluente e lisciata a scivolo in senso orizzontale e verticale (fig. 7).

I paramenti hanno preservato altresì tracce significative del cantiere di costruzione: sette fori da ponte (due nel divisorio meridionale, cinque in quello settentrionale), non passanti, a sezione rettangolare, disposti in prosecuzione lineare a una distanza che, nel divisorio settentrionale, varia da m 2,50 a m 3,00 l'uno dall'altro, mentre nel divisorio meridionale si attesta sui m 4,20 circa. Tale disposizione lascia ipotizzare un impianto di ponteggi a palco, con montanti verticali infissi a terra. Inoltre, sono conservati anche i fori di alloggiamento delle travi delle mezze capriate laterali della copertura, precedente la costruzione del soffitto a volte quattro/cinquecentesco. Sulla base della

datazione dendrocronologica di tre campioni di travi originali conservate, risulta possibile datare quest'opera e il relativo cantiere a un'epoca non anteriore al 1416⁸.

Inoltre, all'altezza di quella che fino al tardo Quattrocento fu la testata orientale della chiesa, si conserva la sezione di una muratura relativa alla parete di chiusura della navata laterale che, in fase con il divisorio Nord e ortogonale ad esso, mostra il *modus operandi* seguito dai muratori nella fase di costruzione (fig. 8).

Si tratta di un "muro a sacco con nucleo apparecchiato"⁹ dello spessore di cm 62, realizzato in modo progressivo con le seguenti operazioni: a) piano di allettamento inferiore fatto con scaglie di pietra e malta; b) posa dei blocchi del paramento; c) costipazione del nucleo con malta e pietrame spaccato di piccola dimensione; d) nuovo piano di allettamento superiore in malta e scaglie di pietra. Invero, il paramento interno è in conci e si ammorsa al divisorio, mentre il paramento esterno è in opera incerta, il che lascia supporre la presenza di un'absidiola con copertura più bassa rispetto a quella dell'abside centrale.

Degno di interesse è il confronto tra il paramento esterno conservato nel sottotetto e quello corrispondente interno, visibile dentro la chiesa in corrispondenza delle lunette delle navate laterali (fig. 9 e tabella 3.6). Dal punto di vista litologico trova riscontro la prevalenza di elementi lapidei in calcare oolitico di San Vigilio (79%), mentre minori sono le attestazioni di calcare Ammonitico Rosso Veronese (12%) e di calcare oolitico di Massone (7%). Si rileva inoltre un certo numero di conci riferibili alle formazioni di Tofino o di Zu (2%).

I conci, di dimensioni anche notevolmente variabili, sono messi in opera in corsi orizzontali, regolari e poco variabili, con orizzontamenti più sottili da riferire alla progressione del cantiere. Dei blocchi, sbazzati con cura in corrispondenza degli spigoli, che risultano piuttosto squadrati, non è più possibile valutare invece la finitura superficiale, a causa della fitta rilavorazione di restauro a martellina dentata, a cui si aggiungono strati di patine tenacemente adese e distacchi di degrado. Considerazioni analoghe valgono per i giunti, rinzaffati o rinnovati da malta di restauro, sotto la quale è tuttavia possibile intravedere forme di lisciatura a scivolo in senso orizzontale.

Infine, al di sopra delle volte che coprono la navatella Nord, è visibile un segmento murario con andamento Est-Ovest. Conservato per un'altezza di sei corsi che disegnano un profilo a spiovente, presumibilmente riferibile a quella che era l'inclinazione del tetto (fig. 10), tale brano murario sembra essere in asse con il paramento Ovest del corridoio tra chiesa e battistero visibile all'esterno (cfr. *infra*, paragrafo 4). Tuttavia, dal momento che il rapporto stratigrafico tra i due lacerti non è leggibile, risulta impossibile stabilire con certezza se esso sia



Fig. 8. Sottotetto, muro di testata (navata orientale): sezione.

⁸ In relazione alla sequenza stratigrafica del complesso architettonico, si veda il contributo di Gian Pietro Brogiolo in questo volume.

⁹ Corrispondente al "tipo 2b" della classificazione di DOGLIONI, PARENTI 1993, p. 140 ss.

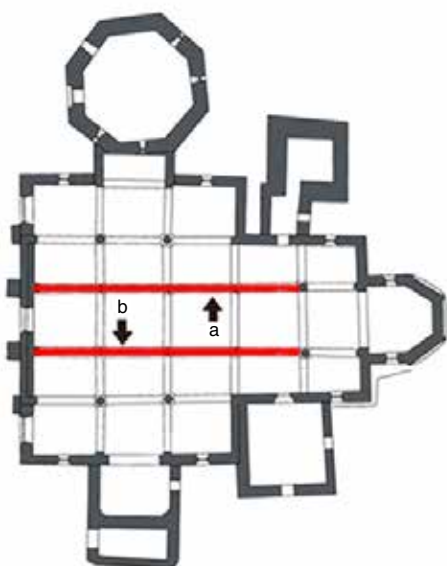
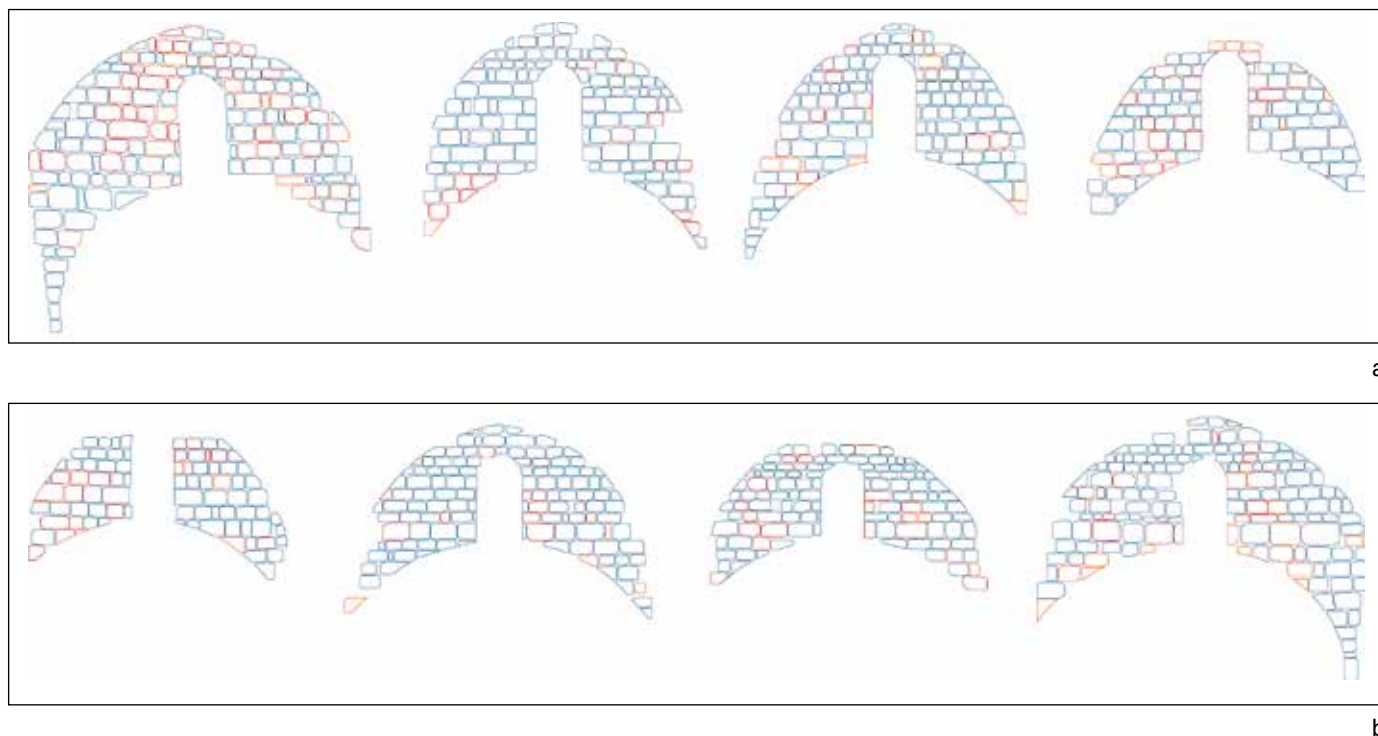


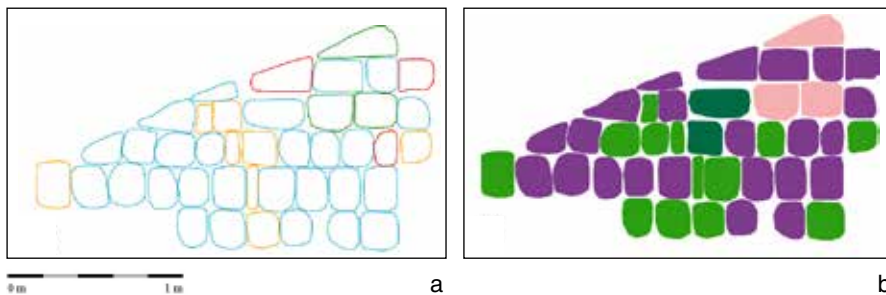
Fig. 9. Divisori interni, navata centrale dalla prima alla quarta campata. Rilievo dei litotipi: a) lunette lato sinistro; b) lunette lato destro.

pertinente a tale corridoio oppure a un altro corpo di fabbrica. Ci si limita pertanto a osservare che tale muratura è chiaramente in fase con il paramento esterno dell'attiguo perimetrale settentrionale della chiesa romanica a tre navate, al quale è ammorsato (fig. 11).

Sotto il profilo litologico (fig. 10 e tabella 3.7) maggiormente rappresentato è il calcare oolitico di San Vigilio (66%), seguito dall'oolite di Massone (17%), dall'Ammonitico Rosso Veronese (10%) e dai calcari bruno-giallastri e neri delle Formazioni di Tofino e di Zu (7%). Per quanto concerne la finitura delle superfici dei conci, si registra una prevalenza delle pietre spianate in modo più grossolano (58%) rispetto a quelle lavorate più finemente (30%), alcune delle quali recano tracce di colpi isoribati con un'inclinazione di 45° rispetto ai giunti (5%), e a quelle semplicemente sbazzate (8%). Si segnala una buca pontata a sezione rettangolare in corrispondenza del primo filare.

4. *Corridoio di collegamento chiesa-battistero.* Come accennato, a un certo momento della loro esistenza, chiesa e battistero furono collegati da un corridoio all'altezza della seconda campata dell'aula romanica, oggi riconfigurato come cappella laterale. L'analisi delle partiture murarie ascrivibili all'intervento palese il ricorso a materiali e tecniche di lavorazione e di messa in opera analoghi a quelli sopradescritti.

Nel dettaglio, si tratta di due brani murari relativi ai paramenti esterni dei muri laterali che, con andamento parallelo, delimitano il corridoio a Ovest e a Est.



Il tratto relativo al paramento occidentale si conserva per m 2,50 in larghezza per m 4,70 in altezza e reca una finestra ricavata in rottura (fig. 12). Sebbene verso il battistero il rapporto di addossamento sia palese, ciò non implica *ipso facto* che il corridoio sia più recente, non potendo escludere che sia imputabile alla progressione del cantiere (ancorché la parziale occlusione di una finestra del battistero sia sospetto).

Le murature sono in bozze di cava, molte delle quali verosimilmente di reimpiego. Per quanto riguarda la litologia (tabella 4.1), il tipo di pietra maggiormente rappresentato è il calcare oolitico di San Vigilio (51%), seguito dall'oolite di Massone (30%) e dall'Ammonitico Rosso Veronese (19%).

Circa le modalità di lavorazione, solo il 6% degli elementi a vista appare lasciato ad uno stadio di semplice sbazzatura, mentre il restante 94% presenta superfici spianate a punta in maniera grossolana (9%) ovvero in modo più fine (85%): si attestano su percentuali molto basse la spianatura a punta con colpi isorientati ortogonali ai giunti (4%) o inclinata di 45° rispetto ad essi (3%) oppure con orientamenti a cluster (2%), mentre la maggior parte dei conci reca tracce di colpi inferti in maniera casuale (76%). L'apparecchiatura a corsi orizzontali si presenta regolare, sebbene in alcuni punti compaiano filari di altezza non omogenea per la diversità dimensionale dei blocchi impiegati.

Per quanto concerne il perimetrale Est del corridoio, osservabile per una fascia alta m 4,60 e larga m 1,90 (fig. 13), i caratteri sono sostanzialmente analoghi. A differenza del paramento Ovest, modifiche e rifugature in corrispondenza delle zone di giunzione non permettono più la lettura dei rapporti stratigrafici con i muri adiacenti del battistero.

Sul piano litologico (tabella 4.2), prevale il calcare oolitico di San Vigilio (70%), seguito dall'oolite di Massone (20%) e dall'Ammonitico Rosso Veronese (9%). Relativamente alle tecniche di lavorazione, il 7% delle superfici dei blocchi a vista è stato lasciato ad uno stadio di sola sbazzatura (si tratta per lo più di pietre impiegate a livello di fondazione), mentre il 93% presenta tracce di spianatura a punta, da grossolana (21%) a fine (72%). Sebbene nella maggioranza delle bozze

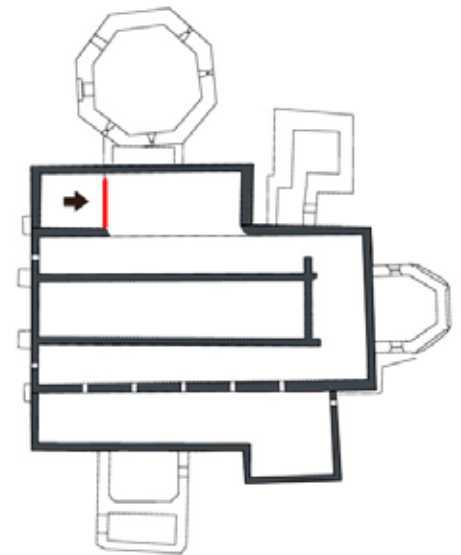


Fig. 10. Sottotetto: segmento murario in legame con il perimetrale Nord dell'aula. Rilievo del prospetto con litotipi (a) e lavorazioni (b).

Fig. 11. Sottotetto: giunto d'angolo (particolare).



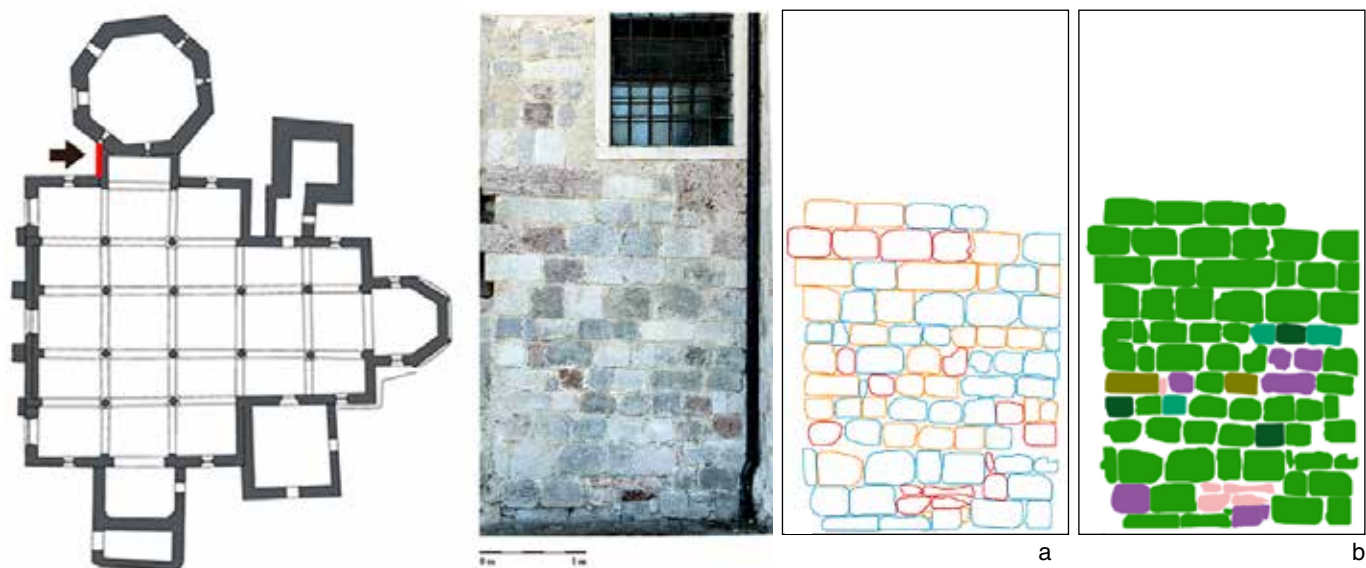
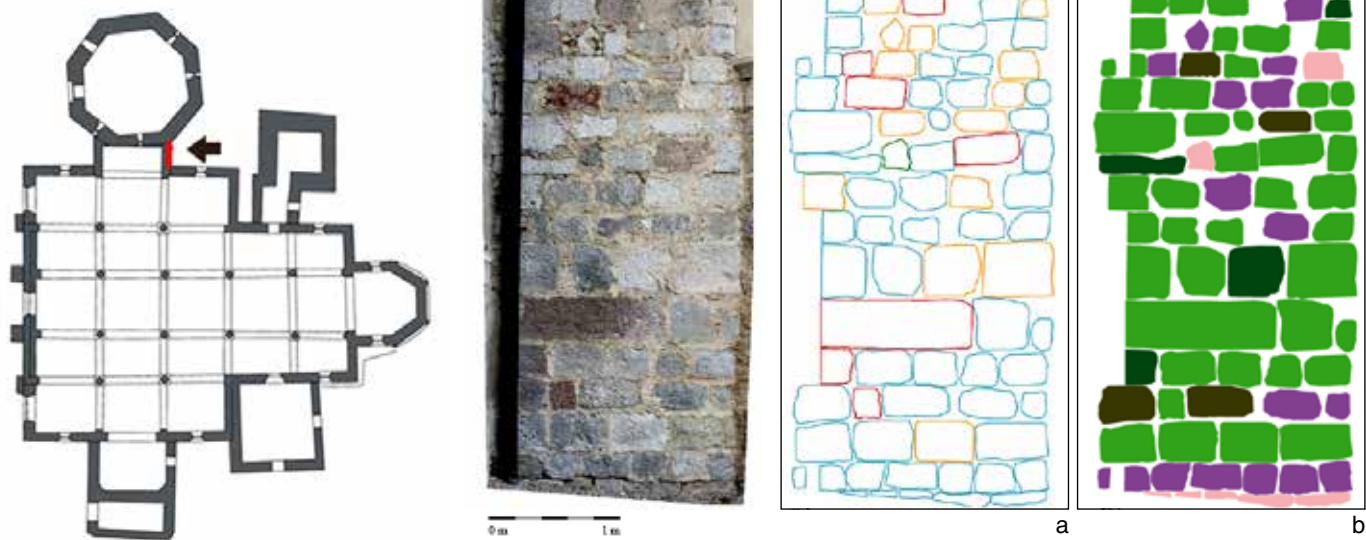


Fig. 12. Corridoio di collegamento chiesa-battistero, muro laterale Ovest: fotopiano e rilievo dei litotipi (a) e delle lavorazioni (b).

Fig. 13. Corridoio di collegamento chiesa-battistero, muro laterale Est: fotopiano e rilievo dei litotipi (a) e delle lavorazioni (b). Nel riquadro posizione del reimpiego.



spianate più finemente (51%) i colpi siano stati inferti dallo scalpello in maniera casuale, su alcuni blocchi è possibile riconoscere una certa direzionalità, con segni che risultano isorientati in senso perpendicolare ai giunti (5%) ovvero con un'inclinazione di 45° rispetto a essi (9%) o che articolano in cluster la superficie lapidea (5%).

È significativo che all'altezza del dodicesimo filare sia reimpiegato un frammento scultoreo di cornice altomedievale in calcare oolitico di Massone decorato da una treccia a tre capi e profilo a perline e fusiole¹⁰ (fig. 14).

In relazione alla tessitura muraria, sebbene sia significativa la varietà dimensionale dei blocchi lapidei messi in opera, le cui misure variano da un minimo di cm 15x15 a un massimo di cm 30x110 e molti dei quali sono verosimilmente di reimpiego, essa si mostra nel complesso regolare, pur alternando corsi più alti a corsi più sottili, con probabile funzione di orizzontamento. Non mancano disomogeneità e incongruenze date dalla messa in opera di taluni elementi dal profilo più irregolare.

5. Conclusioni. L'analisi dei lacerti murari in opera quadrata della chiesa pievana di San Lorenzo permette di identificare almeno due fasi costruttive medievali: la più antica è databile tra fine XII e inizi XIII secolo, la più recente al pieno XV secolo. Alla prima sono riferibili i lacerti originali della facciata (specchiature laterali e parte alta), dei perimetrali nord e sud, della testata absidale della navata centrale e della controfacciata; alla seconda, la ricostruzione dei divisori tra navata centrale e navate laterali e il muro con profilo a capanna perpendicolare al divisorio nord. A una delle due fasi o a un altro cantiere ante 1611¹¹ sono invece da ascrivere i muri del corridoio di collegamento tra chiesa e battistero.

In tutte le fasi, i paramenti sono realizzati in bozze di cava messe in opera in filari orizzontali di altezza variabile (pseudoisodomi), dove i più sottili, di orizzontamento, corrispondono verosimilmente a pause di cantiere.

Per quanto concerne la litologia, risultano impiegati i calcari oolitici delle formazioni di San Vigilio e di Massone e il calcare Ammonitico Rosso Veronese, ricavati dalle cave locali. Sono altresì attestati, seppure in percentuali minime, il calcare bruno-giallastro della Formazione del Tofino e il calcare nero di Zu (noti anche con il termine di "nero di Ragoli"), per lo più frutto di recuperi in zona da depositi morenici. Nella prima fase, sia in facciata che nei perimetrali (nonché nella testata absidale e in controfacciata), l'oolite di San Vigilio prevale rispetto all'oolite di Massone e all'Ammonitico Rosso Veronese, attestandosi su percentuali comprese tra il 40% e il 65% contro il 10/30% delle altre pietre, che prevalgono alternativamente nei diver-



Fig. 14. Frammento scultoreo altomedievale reimpiegato.

¹⁰ Cfr. Scheda A2.2 del *corpus* dei frammenti altomedievali in questo volume (p. 48).

¹¹ Si veda il contributo di Graziano Riccadonna in questo volume.

si paramenti. Il medesimo trend si riscontra altresì nel corridoio tra chiesa e battistero, pur con una netta prevalenza dell'oolite di Massone (20/30%) sull'Ammonitico Rosso Veronese (circa 10%). Nella seconda fase, la percentuale di oolite di San Vigilio si alza al 75/80%, a discapito di oolite di Massone e Ammonitico Rosso Veronese, presenti in quantità pressoché equivalenti (circa 10%). È plausibile che tali differenze siano da imputare all'afflusso del materiale costruttivo dalle cave e/o, *mutatis mutandis*, nei cantieri più tardi, al reimpiego di materiale di risulta.

In relazione alla tecnica di finitura superficiale delle bozze, nella prima fase si rilevano notevoli differenze in funzione dei paramenti murari: mentre in facciata e nel perimetrale sud prevale la sbazzatura a punta fine (57% e 76%) rispetto a quella grossolana (37% e 24%), nel perimetrale nord è la sbazzatura grossolana (69%) a risaltare su quella fine (24%). È verosimile che ciò sia da imputare alla diversa perizia delle maestranze impiegate contestualmente nel cantiere.

Anche nella seconda fase, come in facciata e nel perimetrale sud, la spianatura a punta fine (72%) prevale su quella grossolana (25%) (percentuali affini ricorrono per il corridoio tra chiesa e battistero). In generale, dunque, nelle due fasi costruttive della chiesa, sebbene distanti tra loro di un paio di secoli, non si notano variazioni di rilievo in relazione alle tecniche di lavorazione a piè d'opera.

Il quadro complessivo sembra indicare continuità sia nell'approvvigionamento del materiale (sfruttamento delle cave e utilizzo di materiale di reimpiego), sia nelle tecniche di lavorazione degli elementi lapidei, sia nella loro messa in opera. Tale conclusione non sorprende, dal momento che alla fabbrica e al rinnovamento delle chiese pievane provvedevano, ciascuna con la propria mansione, le comunità locali che ruotavano attorno a esse, con maestranze avvezze a trasmettere il proprio savoir-faire di generazione in generazione.

- B. AGOSTINI 1977, *Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso*, Trento.
E. CHINI 1995, *Giuseppe Gerola (1877-1938)*, in *Giuseppe Gerola. I. Scritti 1896-1920* ("Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", LXVII-LXVIII/1988-1989), Trento, pp. XIII-XXII.
M. CUNACCIA 2012, *Primi elementi per la storia dei modi d'intervento di restauro in Trentino attraverso l'attività degli*

- organi di tutela*, in *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione 2003-2008*, (a cura di M. CUNACCIA, M. DALLEMULE, C. BETTI), Trento, pp. 147-166.
F. DOGLIONI, R. PARENTI 1993, *Murature a sacco o murature a nucleo in calcestruzzo? Precisioni preliminari desunte dall'osservazione di sezioni murarie*, in *Calcestruzzi antichi e moderni: storia, cultura e tecnolo-*

- gia* (a cura di G. BISCONTIN, D. MIETTO), Padova, pp. 137-156.
G. GEROLA 1927, *Alcune osservazioni sul restauro di completamento*, "Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti", LXXXVI, pp. 1319-1337 (ried. in *Giuseppe Gerola. II. Scritti 1921-1929*, ("Studi Trentini di Scienze Storiche". Sezione seconda", LXIX/1990), Trento 1995, pp. 775-787).

Tabella 1. Facciata.

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	48%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	31%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	19%
	✓ altro (calcari della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	2%
<i>tecnica di finitura della superficie delle bozze</i>	✓ sbozzatura	6%
	✓ spianatura a punta grossolana	37%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	50%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati ortogonali ai giunti	4%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati inclinati di 45°	3%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 15x25 a cm 35x50	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza assai variabile (pseudoisodomi)	
<i>finitura dei giunti</i>	non conservata	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	

Tabella 2.1 Muro perimetrale Nord (paramento esterno).

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	60%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	17%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	21%
	✓ altro (calcari della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	3%
<i>tecnica di finitura della superficie delle bozze</i>	✓ sbozzatura	7%
	✓ spianatura a punta grossolana	69%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	24%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 12x15 a cm 30x50	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza assai variabile (pseudoisodomi)	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti in senso orizzontale	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	2 fori da ponte tamponati a sezione rettangolare, in posizione non assiale, a una distanza di m 0,45 in orizzontale e m 1,10 in verticale	

Tabella 2.2. Muro perimetrale nord (paramento interno).

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	68%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	20%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	12%
<i>tecnica di finitura della superficie delle bozze</i>	spianatura a punta fine (?) obliterata dalla rifinitura a martellina dentata a grano d'orzo di restauro	
<i>dimensione delle bozze</i>	varia – da cm 12x15 a cm 20x30	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza poco variabile	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti in senso orizzontale (?)	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	

Tabella 3.1. Muro di testata absidale della navata centrale.

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	40%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	32%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	24%
	✓ altro (calcarei della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	4%
<i>tecnica di finitura della superficie delle bozze</i>	✓ sbozzatura	9%
	✓ spianatura a punta grossolana	18%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	45%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati ortogonali ai giunti	23%
	✓ spianatura a punta con colpi con orientamenti a cluster	5%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 10x20 a cm 20x60	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza assai variabile	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo in senso orizzontale	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	malta di connessura a grana molto fine e compatta di colore chiaro	
<i>tracce di cantiere</i>	foro di alloggiamento della trave di colmo	

Tabella 3.2. Controfacciata.

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	73%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	15%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	4%
	✓ altro (calcarei della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	8%
<i>tecnica di finitura della superficie dei blocchi</i>	✓ spianatura a punta grossolana	33%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	49%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati ortogonali ai giunti	5%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati inclinati di 45° rispetto i giunti	9%
	✓ spianatura a punta con colpi con orientamenti a cluster	4%
<i>dimensione delle bozze</i>	varia – da cm 10x15 a cm 20x30	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza variabile, con presenza di un giunto a L	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti in senso orizzontale e verticale	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	

Tabella 3.3. Muro perimetrale Sud (paramento esterno).

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	60%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	17%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	21%
	✓ altro (calcarei della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	3%
<i>tecnica di finitura della superficie delle bozze</i>	✓ spianatura a punta grossolana	24%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	54%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati ortogonali ai giunti	10%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati inclinati di 45° rispetto i giunti	12%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 12x15 a cm 20x50	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza assai variabile (pseudoisodomi)	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti in senso orizzontale	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	

Tabella 3.4. Muro perimetrale Sud (paramento interno).

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	75%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	11%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	11%
	✓ altro (calcari della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	3%
<i>tecnica di finitura della superficie delle bozze</i>	spianatura a punta fine (?) obliterata dalla rifinitura a martellina dentata a grano d'orzo di restauro	
<i>dimensione delle bozze</i>	varia – da cm 12x15 a cm 20x30	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza assai variabile (pseudoisodomi)	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti in senso orizzontale e verticale	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	

Tabella 3.5. Divisori interni tra navata centrale e navate laterali (paramento esterno).

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava e di reimpiego (?)	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	72%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	9%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	13%
	✓ altro (calcari della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	6%
<i>tecnica di finitura della superficie delle bozze</i>	✓ sbozzatura	3%
	✓ spianatura a punta grossolana	25%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	60%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati ortogonali ai giunti	5%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati inclinati di 45° rispetto i giunti	6%
	✓ spianatura a punta con colpi con orientamenti a cluster	1%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 12x15 a cm 30x50	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza variabile, con presenza di un giunto a L	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti in senso orizzontale e verticale	
<i>sezione muraria</i>	muro a sacco con nucleo apparecchiato entro corsi di conci sbozzati e spianati con nucleo in pietre spaccate e abbondante malta	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	malta di connessura a grana molto fine e compatta di colore chiaro	
<i>tracce di cantiere</i>	7 fori da ponte non passanti a sezione rettangolare, 2 nel divisorio meridionale, 5 in quello settentrionale, disposti in prosecuzione lineare a una distanza di circa m 4,20 nel divisorio Sud e variabile da m 2,50 a m 3,00 nel divisorio Nord	

Tabella 3.6. Divisori interni tra navata centrale e navate laterali (paramento interno).

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava e di reimpiego (?)	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	79%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	7%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	12%
	✓ altro (calcari della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	2%
<i>tecnica di finitura della superficie dei blocchi</i>	sbozzatura e spianatura a punta fine (?) obliterata dalla rifinitura a martellina dentata a grano d'orzo di restauro	
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 10x20 a cm 20x40	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari di altezza assai variabile (pseudoisodomi)	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti in senso orizzontale (?) in buona parte obliterata da rifugature di restauro	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	

Tabella 3.7. Sottotetto, tratto murario perpendicolare al perimetrale Nord.

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava e di reimpiego (?)	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	66%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	17%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	10%
	✓ altro (calcarei della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	7%
<i>tecnica di finitura della superficie dei blocchi</i>	✓ sbazzatura	8%
	✓ spianatura a punta grossolana	58%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	30%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati inclinati di 45° rispetto ai giunti	4%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 10x20 a cm 20x40	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari, di altezza variabile (pseudoisodomi)	
<i>finitura dei giunti</i>	stilatura e lisciatura a scivolo dei giunti, orizzontale e verticale	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	malta di connessura a grana molto fine e compatta di colore chiaro	
<i>tracce di cantiere</i>	foro da ponte tamponato a sezione rettangolare	

Tabella 4.1. Corridoio di collegamento chiesa-battistero, paramento occidentale.

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava e di reimpiego (?)	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	51%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	30%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	19%
<i>tecnica di finitura della superficie dei blocchi</i>	✓ sbazzatura	6%
	✓ spianatura a punta grossolana	9%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	76%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati inclinati di 45° rispetto ai giunti	3%
	✓ spianatura con orientamenti a cluster	2%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 12x15 a cm 30x50	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali abbastanza regolari, di altezza variabile con zeppe in scaglie di pietra	
<i>finitura dei giunti</i>	non conservata	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	

Tabella 4.2. Corridoio di collegamento chiesa-battistero, paramento orientale.

<i>modalità di approvvigionamento</i>	pietre di cava e di reimpiego (?)	
<i>litologia</i>	✓ calcare oolitico della Formazione di San Vigilio	69%
	✓ calcare oolitico della Formazione di Massone	20%
	✓ calcare Ammonitico Rosso Veronese	9%
	✓ altro (calcarei della Formazione del Tofino e/o della Formazione di Zu)	1%
<i>tecnica di finitura della superficie dei blocchi</i>	✓ sbazzatura	7%
	✓ spianatura a punta grossolana	21%
	✓ spianatura a punta con colpi casuali	52%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati inclinati di 45° rispetto ai giunti	9%
	✓ spianatura a punta con colpi isorientati ortogonali ai giunti	5%
	✓ spianatura con orientamenti a cluster	5%
<i>dimensione delle bozze</i>	molto varia – da cm 12x15 a cm 30x50	
<i>apparecchiatura muraria</i>	corsi orizzontali regolari, di altezza variabile (pseudoisodomi)	
<i>finitura dei giunti</i>	non conservata	
<i>sezione muraria</i>	non visibile	
<i>caratteristiche dei leganti</i>	non rilevate	
<i>tracce di cantiere</i>	non rilevate	